



*L'Associazione italiana di Dietetica e Nutrizione clinica ha lanciato l'allarme contro il boom dei test per le intolleranze e le allergie alimentari privi di alcuna validità scientifica durante il XXII Congresso Nazionale a Vicenza*



Vicenza, 25 ottobre 2016 – “I test diagnostici di intolleranza o allergia alimentare pubblicizzati da fonti non scientifiche per il trattamento del sovrappeso e dell’obesità sono privi di qualsiasi validità”. È l’allarme lanciato dall’Associazione italiana di Dietetica e Nutrizione clinica - ADI, che da Vicenza, in occasione del XXII Congresso nazionale conclusosi lo scorso sabato, ha dichiarato come questi test “non solo determinano un rischio nutrizionale per la salute, ma disorientano i pazienti che hanno realmente bisogno di perdere peso e che alla fine si ritrovano solo con le *tasche alleggerite*”.

L’obiettivo del dibattito sollevato da ADI durante una sessione del congresso dedicata all’analisi delle connessioni tra allergie/intolleranze alimentari e sovrappeso/obesità è quello di denunciare l’utilizzo di test diagnostici privi di ogni fondamento scientifico e individuare i percorsi diagnostici accreditati con i relativi interventi terapeutici a beneficio della salute dei pazienti.

“L’ampio interesse cresciuto negli ultimi anni verso i test diagnostici eseguiti su disparati campioni biologici come sangue, saliva, capelli ha generato molta confusione nella popolazione – commentano gli esperti ADI – L’utilizzo inappropriato di questi test aumenta non solo la probabilità di falsi positivi, ma genera inutili restrizioni dietetiche e una ridotta qualità di vita. Le diete che escludono determinati alimenti, se non adeguatamente gestite e monitorate da un professionista sanitario competente, possono comportare un rischio nutrizionale non trascurabile, pericoloso per lo stato di salute e nei bambini, addirittura una scarsa crescita e malnutrizione”.

“L’aspetto più preoccupante è che l’auto-somministrazione di ‘diete di esclusione’ è un fenomeno in forte crescita soprattutto in età pediatrica – spiegano gli esperti – Questo perché i genitori, molto spesso, presi dall’ansia si affidano a test non validi eliminando determinati alimenti dalla dieta del bambino senza affidarsi a un esperto del Servizio Sanitario Nazionale (SSN). Ricordiamo che la diffusione delle diverse intolleranze alimentari è legata in gran parte alle abitudini di vita. Non a caso in Italia le reazioni più

diffuse sono quelle legate al latte, al grano, l'uovo e la soia”.

Nel corso del congresso gli esperti ADI, hanno, inoltre, tenuto oltre 100 relazioni e simposi interassociativi e internazionali su tematiche di forte attualità come l'obesità, il diabete mellito, la sensibilità al glutine, la malnutrizione, la nutrizione artificiale e i Disturbi del Comportamento Alimentare.

Fra le relazioni di taglio internazionale quella dedicata al ruolo del microbiota intestinale nella malattia celiaca tenuta da Alessio Fasano, direttore del *Center for Celiac Research* del *Massachusetts General Hospital* nonché massimo studioso mondiale degli effetti del glutine sul corpo umano.

Tante anche le curiosità legate al mondo della nutrizione come la relazione dedicata alle interazioni tra sonno, stress e metabolismo della dott.ssa Carolina Lombardi che ha spiegato come “dormire male” compromette non solo il funzionamento dell'organismo in generale, ma aumenta anche il rischio di sviluppare patologie metaboliche.

*fonte: ufficio stampa*